

COSA È SUCCESSO

È il 19 giugno quando Natascha Pugliese viene ricoverata in ospedale dopo essere rimasta coinvolta in un incidente stradale avvenuto mentre si trovava su un monopattino. Viene trasferita a Foggia in elisoccorso dove subisce un primo intervento per tre vertebre scomposte e la tracheotomia che l'aiuta a respirare. Rimane in rianimazione in coma per 16 lunghi giorni, poi il risveglio, il trasferimento in neurochirurgia e l'inizio della riabilitazione.

Nella sua ricostruzione la sorella della ventitreenne racconta che Natascha si era ripresa, aveva iniziato anche a stare in piedi e a fare qualche passo. Poi si è reso necessario un secondo intervento "di routine" alla trachea come conseguenza della tracheotomia, "senza bisturi, senza tagli". Operazione che doveva essere eseguita a Roma "perché nell'ospedale di Foggia, come comunicato, non sono competenti nel settore".

Il 4 settembre il dramma. Natascha invia un messaggio alla sorella per far sapere ai familiari che doveva essere sottoposta a una visita, poi il decesso.

"La mia famiglia ha fatto la guerra peggio di Gomorra"

"Non ho capito più nulla ho urlato messo mani addosso a chiunque. La mia famiglia ha fatto la guerra peggio di Gomorra, perché mia sorella è stata uccisa da loro". Poi aggiunge: "Sono morta anch'io con lei, non accetterò mai tutto ciò e non lo perdonerò mai", dicendosi convinta che "la mia Tascha" sia morta per responsabilità dei medici.

"Questo non è un film" aggiunge dicendo di aver "visto girare tantissime notizie false" e di voler far sapere a tutti la verità, definendo la morte della sorella come "un incubo che non finirà più".

In attesa che l'autopsia accerti le cause del decesso la direzione generale del Policlinico Riuniti di Foggia ha aperto una indagine interna mentre la procura di Foggia ha aperto due inchieste: una sul decesso della giovane, l'altra sull'aggressione ai sanitari.